

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE

Anno 2011/2012

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2012



LE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Questo capitolo, come i precedenti per i differenti ordini e gradi di scuole, fornisce il quadro delle statistiche principali che riguardano le scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado relativamente al 2011-12. Allo scopo di conservare la corrispondenza sia con l'articolazione del questionario adottato dal Miur per la raccolta delle informazioni, sia con l'impostazione seguita negli altri rapporti del Cssc, il commento ai dati sarà articolato in tre parti: le strutture e l'offerta formativa; il movimento degli studenti; le dinamiche del personale.

Le strutture

Nel 2011-12 le *scuole* cattoliche paritarie secondarie di 2° grado raggiungono in totale la cifra di 621 e nel confronto con gli anni precedenti si nota un andamento in crescita rispetto sia al 2009-10 (32 o 5.4%) che al 2010-11 (20 o 3.3%), un aumento che non può essere spiegato solo in ragione del miglioramento della distribuzione delle scuole paritarie tra le diverse categorie in cui sono articolate (cfr. Tav. 1)¹. Sul piano territoriale, il 60.7% si trova nell'Italia Settentrionale (di cui il 49.3% in Lombardia), poco più del 15% (16.4%) in quella Centrale (74.5% nel Lazio) e oltre un quinto (22.9%) nel Meridione (soprattutto in Campania, 35.9% e in Sicilia, 26.1%); nel tempo la distribuzione rimane sostanzialmente invariata (59.9%, 17.1% e 22.9% nel 2009-10; 59.6%, 17.1% e 23.3% nel 2011-12).

Tav. 1 – I dati sulle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado per totale e circoscrizioni geografiche (2011-12; in VA e %)

In:	Totale	Nord	Centro	Sud
VA	621	377	102	142

¹ Cfr. G. Malizia – V. Pieroni, *Il secondo ciclo: le scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado cattoliche*, in Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *A dieci anni dalla legge sulla parità. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2010, pp. 189-213; G. Malizia – V. Pieroni, *Le scuole secondarie di secondo grado*, in Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *L'impegno delle Chiese locali. Scuola Cattolica in Italia. Tredicesimo Rapporto. 2011*, La Scuola, Brescia 2011, pp. 315-324. I dati a cui ci si riferisce qui sono tutti provvisori e/o stimati per cui vanno presi con prudenza. Sul totale di 1.585 scuole secondarie di secondo grado paritarie attive nel 2011-12, le scuole di cui si esaminano i dati in questo capitolo sono 621 (pari al 39.2% del totale), ripartite al loro interno tra 523 scuole cattoliche a norma di diritto canonico (pari al 33.0%) e 98 di ispirazione cristiana (pari al 6.2%). Altre 967 scuole (pari al 60.8%) appartengono ad altro gestore.

%	100.0	60.7	16.4	22.9
---	-------	------	------	------

Legenda: VA = Valori Assoluti.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Oltre il 30% delle scuole (31%) fa parte di una *rete*, meno di un quinto (17.6%) di scuole non statali e più del 10% (13.4%) di scuole statali e non, mentre il 70% circa (68.4%) è sulla negativa e 4, pari allo 0.6%, non risponde; nel tempo, l'andamento rimane sostanzialmente stabile. La porzione di chi si esprime positivamente aumenta leggermente al Nord e diminuisce al Sud dove complessivamente si situa a poco più di un quinto (21.2%). Inoltre, anche quest'anno va osservato che gran parte delle scuole cattoliche appartengono quasi per loro natura ad una rete in quanto espressione di una medesima congregazione religiosa o in quanto associate da tempo in specifiche federazioni per cui vanno interpretate alla luce di questa considerazione le dichiarazioni rese dalle scuole circa una loro limitata partecipazione a reti di scuole.

In totale le *classi* ammontano a 3.323, di cui oltre il 60% (62.8%) si trova nell'Italia Settentrionale, il 15.2% in quella Centrale e più di un quinto (22.%) nel Meridione. Nel triennio si registra una leggera diminuzione sia rispetto al 2009-10 (-2% o -67) sia al 2010-11 (-1.2% o -39). La media generale per scuola si colloca sul 5,4, ed oscilla in misura contenuta tra il 5,5 del Nord, il 5,1 del Sud e il 5 del Centro.

Quanto alla *situazione edilizia* risulta che oltre i due terzi delle scuole (67%) dispongono di un edificio costruito appositamente per uso scolastico mentre più di un quinto (22.2%) usufruisce di uno adattato e il 4.8% non risponde; a livello territoriale la prima percentuale aumenta nell'Italia Settentrionale e diminuisce in quella Centrale e nel Meridione e la seconda si abbassa, anche se di poco, al Centro e cresce decisamente al Sud, evidenziando un certo svantaggio di quest'ultimo sul piano edilizio. Nel tempo la situazione generale resta globalmente invariata con solo una riduzione modesta degli edifici appositamente costruiti. In aggiunta, il 60% circa (59.9%) condivide l'edificio con una secondaria di 1° grado non statale, poco meno, cioè il 55.9%, con una secondaria di 2° grado non statale e una minoranza consistente (42.2%) con una scuola dell'infanzia non statale; a livello geografico la prima condivisione aumenta leggermente al Nord e si riduce al Sud, la seconda cresce di poco al Nord e diminuisce al Centro e la terza aumenta lievemente al Centro e si abbassa al Sud. Nel triennio l'andamento è stabile tranne una modesta crescita della condivisione con una secondaria di 2° grado non statale.

A loro volta, le *aule* ordinarie raggiungono la cifra complessiva di 3.969 e si distribuiscono tra le circoscrizioni geografiche con i due terzi quasi nell'Italia Settentrionale (64.4%), neppure il 15% in quella Centrale (13.9%) e oltre un quinto nel Meridione (21.7%). Nel tempo l'andamento è nell'insieme stabile, benché con qualche oscillazione, cioè con una diminuzione nel 2010-11 e una ripresa nel 2011-12 a livelli anche leggermente superiori al 2009-10.

I dati relativi agli *altri spazi* riservati allo svolgimento delle attività didattiche e speciali hanno permesso di ricostruire il seguente quadro:

- oltre un quarto delle scuole può disporre di un'aula magna in proprio (26.4%) e nel 60% dei casi in maniera condivisa (58.9%), mentre manca nel 14.6%;
- tale andamento non è sostanzialmente diverso da quello che si riscontra riguardo alla palestra (24.5%, 67.3% e 8.2% rispettivamente) e ai cortili/giardini (31.6%, 61.7% e 7.8%);
- quanto agli altri impianti sportivi, oltre un terzo delle scuole (36.7%) ne dispone in condivisione, ma meno di quinto in proprio (15.8%) e soprattutto mancano nel 50% quasi dei casi (47.5%);
- il 30% circa utilizza una biblioteca in proprio (29.8%) e più della metà (51%) in condivisione, mentre manca in circa un quinto di casi (19.2%);
- tra i laboratori, il più diffuso è quello di informatica (37% in proprio, 57.3% in condivisione e l'assenza riguarda solo il 5.6% dei casi), seguito a poca distanza da quello scientifico (31.6%, 55.1% e 13.4%), mentre più lontani si riscontrano il laboratorio linguistico (con un 38.4% di scuole che non ne dispongono, un 20.9% che lo hanno in proprio e un 40.7% in condivisione) e quello artistico (50.4%, 18.5% e 31.1% rispettivamente);

- poco più del 15% dispone di una mensa in proprio (16.7%) e la metà circa in condivisione (49.1%), mentre in più di un terzo dei casi manca (34.1%).

In sintesi, una percentuale che va dal 15% fino quasi al 40% usufruisce di strutture proprie e una tra il 40% (tranne il caso del 31.1% dei laboratori artistici) e i due terzi le utilizza in condivisione con altre scuole. Al tempo stesso va notato che questi spazi sono assenti tra il 30% e il 50% circa nei seguenti casi: dei laboratori artistici (50.4%), degli impianti sportivi (47.5%), dei laboratori linguistici (38.4%), dei locali per la mensa (34.1%). Inoltre, dai dati disaggregati risulta che la mancanza delle strutture in esame risulta percentualmente più diffusa nel Meridione. Va aggiunto che nel tempo il quadro della situazione non subisce variazioni sostanziali.

Passando all'organizzazione della didattica, l'unico dato disponibile riguarda l'impostazione dell'*orario settimanale*. Da questo punto di vista, appare maggioritaria tra le scuole la formula dell'articolazione in sei giorni con il 56.8%; a sua volta il modulo in 5 giorni è adottato nel 43.2% dei casi. Sul piano territoriale, la prima impostazione è sovrarappresentata nel Sud e sottorappresentata nel Nord e nel Centro, mentre l'andamento opposto si riscontra riguardo alla seconda formula. In questo caso, non sono possibili confronti nel tempo per la mancanza del dato negli anni precedenti.

Gli Studenti

Per rendere più facilmente comprensibile l'esame delle informazioni relative agli allievi, si è provveduto a suddividere i dati in base alle tipologie più rilevanti adottate nel questionario del Miur.

2.1. In totale, per sesso e per tipologia di indirizzo

Dopo la crescita di 1.358 studenti (2.2%) tra il 2009-10 (62.509) e il 2010-11 (63.867), gli iscritti alle scuole cattoliche secondarie di 2° grado paritarie (61.530) registrano nel 2011-12 una diminuzione di 2.337 studenti, pari al 3.7%. Essi si ripartiscono a livello territoriale come segue: circa due su tre vivono nell'Italia Settentrionale (64.2%), il 15.2% in quella Centrale e oltre un quinto nel Meridione (20.7%) e nel tempo tali percentuali sono sostanzialmente invariate (64.3%, 14.6% e 21.1% nel 2009-10; 63.8%, 15.2% e 21% nel 2010-11). Meno positivo risulta il paragone con la distribuzione geografica delle scuole (60.7%, 16.4% e 22.9%) perché aumenta il peso del Nord nei confronti del Centro e del Mezzogiorno.

I dati del triennio sanciscono definitivamente la raggiunta parità numerica tra ragazzi e ragazze rispetto a un passato anche recente in cui le seconde sopravanzavano i primi: infatti, le percentuali delle studentesse sono 49.9% nel 2009-10, 50.2% nel 2010-11 e 49.6% nel 2011-12. La distribuzione a livello territoriale vede i maschi leggermente sovrarappresentati al Nord e le femmine al Sud.

L'intera popolazione scolastica si distribuisce fra le 3.323 *classi* con una media di 18,5 che sul piano geografico oscilla in misura modesta tra il 18,9 dell'Italia Settentrionale, il 18,5 di quella Centrale e il 17,4 del Meridione. Nel triennio essa non subisce variazioni rilevanti se non per una leggera crescita nel 2010-11 (19,2, ma 18,4 nel 2009-10). Per ogni scuole risultano in media 99,1 *studenti*, che aumentano a 104,7, nel Nord e diminuiscono a 91,5 nel Centro e a 89,6 al Sud; nel tempo si registra una sostanziale stabilità tra il 2009-10 e il 2010-11 (106,1 e 106,3 rispettivamente) e una diminuzione tra gli ultimi due (106,3 e 99,1).

Il totale degli studenti è stato suddiviso in 6 *tipologie di indirizzi* la cui ripartizione è stata presentata nella Tav. 2². Gli andamenti principali possono essere riassunti come segue:

² Gli indirizzi sono i seguenti:

1. Classico
2. Scientifico; Scientifico - opzione scienze applicate; Scientifico europeo-internazionale;
3. Linguistico; Linguistico; Linguistico europeo-internazionale;
4. Pedagogico; Psico-socio-pedagogico; Scienze umane; Scienze umane – opzione economico sociale;

- la porzione più numerosa si riscontra nello *scientifico* che può contare su 26.251 studenti, pari al 42.7% della cifra complessiva, e che sul piano territoriale risultano sottorappresentati al Sud e leggermente sovrarappresentati al Centro; nel triennio si riscontrano una crescita consistente tra il 2009-10 e il 2010-11 (5.720 o 26.3%) e una leggera riduzione fra il 2010-11 e il 2011-12 (1.208 o 4.4%)
- al secondo posto si colloca l'indirizzo *classico* con 12.146 iscritti che costituiscono quasi un quinto del totale (19.7%) e che sono sovrarappresentati nell'Italia Centrale e Meridionale e sottorappresentati in quella Settentrionale; nel tempo si registrano una diminuzione nei primi due anni (878 o 6.8%) e una leggera ripresa nel terzo (132 o 1.1%) senza però riuscire a riportarsi sui livelli del 2009-10;
- i rimanenti indirizzi si dispongono in classifica come segue: il *tecnico-professionale* può contare su 9.576 allievi, pari al 15.6% del totale che appaiono quasi del tutto assenti nel Centro e sovrarappresentati al Nord e che nel triennio crescono tra il 2009-10 e il 2010-11 (1.182 o 12.9%) per poi subire ridimensionamento, anche se meno consistente, tra il 2010-11 e 2011-12 (739 o 7.2%); un andamento simile si riscontra nell'indirizzo *linguistico* che con i suoi 7.664 studenti, pari al 12.5% della cifra complessiva, si colloca al quarto posto e vede un aumento nei primi due anni (1.876 o 31%) per poi registrare una leggera diminuzione nel terzo (252 o 3.2%); diversa è la situazione del *pedagogico* i cui iscritti sono 5.492 (8.9%) e che nel tempo hanno registrato una forte riduzione tra il 2009-10 e il 2010-11 (3.669 o 44.1%) e una modesta ripresa tra il 2010-11 e 2011-12 (841 o 18.1%); l'andamento è tutto in discesa negli *altri* indirizzi da 4.385 (7% del totale) del 2009-10 a 1.512 (2.4%) del 2010-11 a 401 (0.7%) del 2011-12, probabilmente perché si tratta di tipologie sperimentali in esaurimento.

Tav. 2 – Studenti delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado:
per totale, per tipologia di indirizzo e circoscrizione geografica (anno 2011-12; in VA e %)

Tipologie	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA.	%
Scientifico	26.251	42.7	17.364	44.0	4.254	45.6	4.633	36.4
Classico	12.146	19.7	5.965	15.1	2.626	28.1	3.555	27.9
Tecnico-professionale	9.576	15.6	7.635	19.3	274	2.9	1.667	13.1
Linguistico	7.664	12.5	4.908	12.4	1.458	15.6	1.298	10.2
Pedagogico	5.492	8.9	3.225	8.2	720	7.7	1.547	12.2
Altro	401	0.7	378	1.0	0	0.0	23	0.2
Totale	61.530	100.0	39.475	64.2	9.332	15.2	12.723	20.7

Legenda: VA = Valori Assoluti.

Fonte: elaborazione Cscs su dati Miur.

Dei 61.530 iscritti nel 2011-12 alle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado, 60.452 hanno frequentato l'*Irc*, pari al 98.2% del totale, ossia in pratica quasi tutti esclusa qualche rara eccezione. Nel tempo la percentuale è leggermente diminuita (99.8% nel 2009-10 e 99.2% nel 2010-11).

-
5. Tecnico-professionale: Agraria, agroalimentare e agroindustria - biennio comune; Amministrazione finanza e marketing - biennio comune; Costruzioni, ambiente e territorio - biennio comune; Elettronica ed elettrotecnica - biennio comune; Informatica e telecomunicazioni - biennio comune; Manutenzione e assistenza tecnica; Meccanica e mecatronica; Meccanica, mecatronica e energia - biennio comune; Professionale per i servizi alberghieri e la ristorazione; Professionale per i servizi commerciali e turistici; Professionale per i servizi pubblicitari; Professionale per i servizi sociali; Professionale per l'agricoltura e l'ambiente; Professionale per l'industria e l'artigianato; Relazioni internazionali per il marketing; Servizi commerciali; Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale; Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera; Servizi socio-sanitari; Tecnico agrario; Tecnico aeronautico; Tecnico commerciale; Tecnico industriale; Tecnico per i geometri; Tecnico per il turismo; Tecnico per le attività sociali; Tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere; Trasporti e logistica - biennio comune; Turismo.
 6. Altro: Architettura e ambiente; Artistico (compresi istituti d'arte); Grafica; Grafica e comunicazione; Musicale e coreutico - sez. musicale.

Alunni ripetenti e in mobilità

Gli allievi *ripetenti* (cioè non ammessi alla classe successiva al termine del 2010-11) complessivamente raggiungono la cifra di 1.921 che costituisce il 3.1% degli iscritti nel 2011-12: nel tempo si registra una diminuzione sia in valori assoluti che in percentuale (2.733 o 4.4% nel 2009-10 e 2.475 o 3.9% nel 2010-11). Essi sono sovrarappresentati tra i maschi e nell'Italia Settentrionale e sottorappresentati tra le ragazze e, anche se leggermente, nel Centro e nel Meridione.

Per quanto riguarda il gruppo degli studenti in *mobilità* da scuole statali, da paritarie e non, da percorsi di IeFP e da istruzione parentale, il totale ammonta a 4.597, pari al 7.5% degli iscritti alle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado: anche in questo caso, nel tempo si registra una diminuzione sia in valori assoluti che in percentuale (6.788 o 10.9% nel 2009-10 e 6.111 o 9.6% nel 2010-11) (cfr. Tav. 3). Inoltre, essi risultano sovrarappresentati al Sud e sottorappresentati al Nord.

Neppure un terzo di questo gruppo (32.2%) si è trasferito per ragioni di *ripetenza* e in più dei due terzi dei casi (68.3% o 1.010) proviene da una scuola statale dello stesso tipo di indirizzo o di un altro, mentre da una paritaria – sempre della medesima o di una diversa tipologia di indirizzo – è il 30.1% (445). Soltanto poche unità passano da scuole non paritarie (15), dai percorsi di IeFP (7) e dall'istruzione parentale (1).

Tav. 3 – Mobilità tra scuole e indirizzi di studio (anno 2010-11, VA e %)

Provenienze degli alunni	Ripetenti		Non Ripetenti		Totale	
	VA	%	VA	%	VA	%
1. Da una scuola						
1.1. da uno stesso tipo di indirizzo						
da scuola statale	578	41.2	826	58.8	1.404	100.0
da scuola paritaria	322	16.8	1.593	83.2	1.915	100.0
1.2. da altro tipo di indirizzo						
da scuola statale	432	57.2	323	42.8	755	100.0
da scuola paritaria	123	46.1	144	53.9	267	100.0
2. Da percorsi di IFP						
in istituzione scolastica	4	36.4	7	63.6	11	100.0
in struttura formativa	3	1.6	187	98.4	190	100.0
3. Da scuola non-paritaria	15	31.3	33	68.8	48	100.0
4. Dall'istruzione parentale	1	14.3	6	85.7	7	100.0
5. Totale generale	1.478	32.2	3.119	67.8	4.597	100.0

Legenda: VA = Valori assoluti.

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR.

Gli studenti in mobilità per *ragioni diverse dalla ripetenza* si dividono in due gruppi principali: il primo, maggioritario, proviene dalle scuole paritarie dello stesso o di diverso indirizzo e ammonta a 1.737 (55.7%) e il secondo, minoritario, da scuole statali – sempre del medesimo o di differente indirizzo – e raggiunge la cifra di 1.149 (36.8%). In questo caso gli allievi dai percorsi di IeFP sono più consistenti, 194 (6.2%) e nella quasi totalità (187) hanno frequentato una struttura formativa accreditata. Da scuole paritarie provengono solo in 3 e appena 6 dall'istruzione parentale.

Concludendo questa parte su gli studenti in mobilità, si può affermare che, sebbene essi si riducano nel tempo, per cui si potrebbe parlare di una perdita di attrattiva da parte delle scuole paritarie, tuttavia il numero di coloro che si trasferiscono per ragioni di ripetenza è veramente marginale (1.478 o 2.4% del totale). Pertanto, definire le scuole secondarie di 2° grado paritarie cattoliche come dei diplomifici è totalmente infondato e non può essere altro che il frutto di pregiudizio.

Una conferma in questo senso viene dai dati sui privatisti che, dopo aver superato l'esame di *idoneità*, sono divenuti parte della popolazione scolastica in esame. Essi raggiungono la cifra di appena 744 e costituiscono solo l'1.2% degli iscritti; inoltre, nel triennio sono anche diminuiti del 10.3% (85 in valori assoluti). La maggioranza sono maschi (54.7%) e risultano sovrarappresentati al Sud e sottorappresentati al Centro e soprattutto al Nord.

Studenti con cittadinanza non italiana

Questo gruppo di allievi delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado ammonta nel 2011-12 a 1.019 unità e costituisce l'1.6% del totale degli iscritti: nel tempo si registra una *crescita* costante sia sul complesso degli studenti (1.3% nel 2009-10) sia rispetto a quelli con cittadinanza non italiana (+157 o +18.2% in relazione agli 862 del 2009-10). A livello territoriale si ripartiscono fra i due terzi circa nell'Italia Settentrionale (66%), più di un quinto in quella Centrale (20.8%) e meno del 15% nel Meridione (13.2%) e risultano – rispetto alla distribuzione del totale degli iscritti – sovrarappresentati al Centro e sottorappresentati al Sud.

Come si è notato nei precedenti rapporti, la quota degli studenti con cittadinanza non italiana sul totale è *inferiore* a quella delle scuole statali³, ma essa è in crescita e il divario in meno va collegato a cause oggettive, soprattutto di carattere economico. In ogni caso, al riguardo si può evidenziare che la loro percentuale nelle scuole cattoliche paritarie è di qualche punto più alta nei primi due anni di corso, e ciò fa pensare a una lenta ma graduale crescita di questo gruppo. In aggiunta va messo in risalto che gli studenti non italiani nati in Italia che frequentano le scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado ammontano nel 2011-12 a 145 pari al 14.2% del totale degli allievi con cittadinanza non italiana e nel tempo risultano in aumento (106 o 12.8% nel 2009-10 e 129 o 13.8% nel 2010-11); sul lato negativo, si deve osservare che i nuovi entrati nel 2011-12 sono 46 e, anche se risultano stabili rispetto al 2009-10 (43), registrano però una riduzione in confronto al 2010-11 (72). Diminuisce anche, ma in positivo, il numero assoluto dei ripetenti, ossia di coloro che non sono stati ammessi alla classe successiva al termine del 2010-11, da 36 del 2009-10 a 31 del 2011-12; tuttavia, nel frattempo cresce la percentuale sul totale dei ripetenti da 1.3% a 1.6%.

Studenti portatori di disabilità

Complessivamente i *disabili* ammontano a 560, pari allo 0.91% del totale. Nel tempo, dopo la leggera riduzione registrata tra il 2009-10 e il 2010-11 (-19 o -4%), nell'anno seguente si osserva una crescita di 105 o 23.1% per cui nel triennio la quota sul totale passa dallo 0.76% allo 0.71% fino allo 0.91%. Sul piano geografico questa categoria di studenti è sovrarappresentata al Nord (69.3%) e sottorappresentata al Centro (8.8%), mentre il dato del Sud (22.2%) si situa grosso modo sulla percentuale degli allievi delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado in tale circoscrizione territoriale.

Le *classi* con studenti disabili sono 388 e la media generale è di 1,44 per classe, leggermente superiore a quella dei due anni precedenti: 1,39 e 1,36 rispettivamente. Infatti, mentre tra il 2009-10 e il 2010-11 il numero delle classi rimane sostanzialmente stabile (340 e 337), nel 2011-12 esso cresce di 48 o 14.1% in confronto all'inizio del triennio. La ripartizione a livello territoriale vede l'Italia Settentrionale sovrarappresentata (70.1%), mentre quella Meridionale e soprattutto quella Centrale risultano sottorappresentate (19.1% e 10.8%).

Per il 2011-12 si dispone anche dei dati sugli allievi con *disturbi specifici di apprendimento*, un segno ulteriore della capacità delle scuole cattoliche di venire incontro a un'utenza svantaggiata. Essi assommano a 1.327 e costituiscono il 2.1% del totale degli iscritti alle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado. Anch'essi risultano concentrati al Nord (86.1%) ed eccessivamente sottorappresentati al Centro (9.5%) e al Sud (4.4%).

Il Personale

Il personale *direttivo* coincide in valori assoluti con il numero delle scuole (621) e a livello territoriale si suddivide allo stesso modo (60.7% nell'Italia Settentrionale, 16.4% in quella Centrale e 22.9% nel Meridione) (cfr. Tavv. 1 e 4). Gli uomini sopravanzano le donne (53% contro 43% con

³ Nel 2009-10 la percentuale era di 5.8%: cfr. Caritas – Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2011*, XX Rapporto sull'immigrazione, Roma, 2011, p. 186.

il 4% di non risposte); la prevalenza quantitativa dei primi si riduce tra il 2009-10 e 2010-11 (55.2% e 43.8%; 52.9% e 43.3%; rispettivamente) mentre rimane sostanzialmente stabile negli ultimi due anni la componente femminile. Come è stato precisato negli altri capitoli, quest'anno il Miur per la prima volta ha fornito le informazioni statistiche sul personale secondo lo stato ecclesiale: quello direttivo vede i laici superare i religiosi⁴ (54.1% e 39.8%), ma con una percentuale non marginale che non risponde al quesito (6.1%); inoltre, i primi sono sovrarappresentati al Nord e sottorappresentati al Centro e al Sud, mentre l'andamento opposto si osserva per i religiosi.

Tav. 4 – Personale delle scuole cattoliche paritarie secondarie di 2° grado:
per totale, sesso, tipologie contrattuali, circoscrizioni geografiche e status ecclesiale
(anno 2011-12; in VA e %)

Personale	Totale	Femmine		Nord		Centro		Sud		Laici	
	V.A.	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Direttivo	621	267	43.0	377	60.7	102	16.4	142	22.9	336	54.1
Docente											
T. indeterminato	6.702	4.367	65.1	4.488	67.0	987	14.7	1.227	18.3	6.405	97.8
T. determinato	2.538	1.633	64.3	1.311	51.7	358	14.1	869	34.2	2.347	96.0
Titolo gratuito	808	333	41.2	435	53.8	123	15.2	250	30.9	152	18.8
Totale	10.048	6.333	59.5	6.234	62.0	1.468	14.6	2.346	23.3	8.904	90.8
Sostegno	229	179	78.2	159	69.4	19	8.3	51	22.3	219	96.9
Tempo pieno	3.859	2.430	63.0	2.474	64.1	602	15.6	783	20.3	3.555	95.2
Tempo parziale	6.153	3.876	63.0	3.736	60.7	861	14.0	1.556	25.3	5.321	88.2
Fino a 6 ore	2.905	1.703	58.6	1.680	57.8	398	13.7	827	28.5	2.355	83.0
7-18 ore	5.508	3.614	65.6	3.327	60.4	857	15.6	1.324	24.0	4.978	92.8
+18 ore	1.635	1.016	62.1	1.227	75.0	213	13.0	195	11.9	1.571	98.2
Altro personale											
Amministrativo	1.294	980	75.7	837	64.7	176	13.6	281	21.7	1.093	86.4
Cucina	673	585	86.9	467	69.4	114	16.9	92	13.7	640	96.1
Vigilanza/pulizia	1.568	1.191	75.9	1.027	65.5	235	15.0	306	19.5	1.476	95.4

Legenda: VA = Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Complessivamente, comprendendo anche il personale di sostegno, i *docenti* ammontano a 10.048: nel triennio in esame si è riscontrata una diminuzione del 10% quasi (8.4% o 923) rispetto al 2009-10 (e del 5.6% o 600, in confronto al 2010-11) (cfr. Tav. 4). La quota delle donne risulta maggioritaria, collocandosi intorno al 60% (59.5%), ma non così preponderante come nella primaria e nella secondaria di 1° grado: essa registra una leggera diminuzione in paragone al biennio precedente quando aveva raggiunto in entrambi i casi una percentuale del 62.4%. Sul piano geografico, oltre il 60% (62%) vive nell'Italia Settentrionale, intorno al 15% (14.6%) in quella Centrale e meno di un quarto (23.3%) nel Meridione; nel tempo la distribuzione è restata sostanzialmente invariata (63.1%, 13.9% e 22.9% nel 2009-10; 61.8%, 15% e 23.2%, nel 2010-11). Dal punto di vista dello stato ecclesiale, oltre il 90% (90.8%) sono laici e neppure il 10% religiosi (9.2%) e a livello territoriale tale articolazione non cambia se non marginalmente.

Entro il totale menzionato sopra, un'altra classificazione rilevante si basa sulla tipologia dei contratti di impiego: più di due terzi dei docenti (66.7%) lavora a *tempo indeterminato*, oltre un quarto (25.3%) a *tempo determinato* e meno del 10% (8%) a titolo gratuito (cfr. Tav. 4). Nel triennio aumenta di poco la percentuale del secondo gruppo e diminuisce leggermente quella del terzo. Sul piano geografico, il tempo indeterminato è sovrarappresentato al Nord e sottorappresentato al Sud, mentre il tempo determinato e il titolo gratuito sono sovrarappresentati nel Meridione e sottorappresentati nell'Italia Settentrionale. A loro volta le donne sono sovrarappresentate nel tempo indeterminato e determinato e sottorappresentate nel titolo gratuito. Da ultimo, i laici sono concentrati nel tempo indeterminato e in quello determinato, mentre neppure un quarto (18.8%) si trova nel titolo gratuito.

⁴ Nella categoria "religiosi" rientrano i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i sacerdoti/religiosi.

Nel questionario del Miur, una considerazione distinta è attribuita ai docenti di *sostegno* e per orario di servizio. I primi raggiungono la cifra di 229 e rispetto al totale degli insegnanti nel quale sono compresi (10.048) essi costituiscono il 2.3%: nel tempo si nota una leggera crescita (214 o 2% nel 2009-10; 216 o 2% nel 2010-11 (cfr. Tav. 4). Le donne costituiscono l'80% circa del totale (78.2%) per cui sono sovrarappresentate rispetto ai maschi. Inoltre, sul piano geografico i docenti di sostegno sono sovrarappresentati nel Nord e sottorappresentati nel Centro; sulla base della condizione ecclesiale si riscontrano pressoché soltanto laici (96.9%).

Nella ripartizione per *orario di servizio*, oltre il 60% dei docenti (61.5%) opera a tempo parziale e quasi il 40% (38.5%) a tempo pieno⁵; nel triennio la distribuzione percentuale si mantiene pressoché invariata (60.8% e 39.2% nel 2009-10; 61.1% e 38.9% nel 2010-11) (cfr. Tav. 4). La quota delle donne sopravanza quella degli uomini in ambedue le tipologie (63% in entrambi i casi). A livello territoriale, nell'Italia Settentrionale il tempo pieno cresce e diminuisce il tempo parziale, mentre l'andamento opposto si riscontra nel Meridione. Da ultimo, la quota dei laici si eleva nella prima modalità e diminuisce, anche se di poco, nella seconda modalità.

Passando poi ad esaminare i dati che si riferiscono al *tipo di orario*, più del 50% dei docenti (54.8%) insegna da 7 a 18 ore alla settimana, il 30% circa (28.9% fino a 6) e intorno al 15% (16.3%) oltre 18; nel triennio si riduce, anche se di poco la prima modalità e aumenta leggermente la terza (55.8%, 28.9% e 15.3% nel 2009-10; 54.1%, 30.4% e 15.5% nel 2010-11) (cfr. Tav. 4). Le donne risultano sovrarappresentate tra 7-18 ore; inoltre, gli insegnanti del Nord sono sovrarappresentati oltre le 18 ore e sottorappresentati fino a 6, mentre l'andamento opposto si riscontra nel Sud. Da ultimo la percentuale dei laici sale passando da fino 6 ore (83%) a tra 7 e 18 (92.8%) a oltre 18 in cui essi sono pressoché la totalità (98.2%).

La tipologia quantitativamente più consistente di *altro personale* è costituita dagli addetti ai servizi di *vigilanza/pulizia* (cfr. Tav. 4). In totale essi raggiungono la cifra di 1.568 e si suddividono fra i due terzi quasi nell'Italia Settentrionale (65.5%), il 15% in quella Centrale e un quinto circa nel Meridione (19.5%). Nel tempo si registra una diminuzione che è di 102 o 6.1% rispetto al 2009-10, mentre la situazione si stabilizza negli ultimi due anni (-15 o -0.9%). Oltre i tre quarti sono donne (75.9%) e più del 95% (95.4%) laici.

Il secondo posto sul piano quantitativo è occupato dagli addetti ai servizi *amministrativi*: in valori assoluti assommano a 1.294 e sul piano geografico si distribuiscono in maniera simile alla tipologia precedente con due terzi circa al Nord (64.7%), intorno al 15% al Centro (13.6%) e più di un quinto al Sud (21.7%). Nel triennio si riscontra una diminuzione costante: 138 o 9.4% in paragone al 2009-10 e 75 o 5.5% in relazione al 2010-11. La quota delle donne coincide quasi con quella degli addetti ai servizi di *vigilanza/pulizia* (75.7%), mentre la percentuale dei laici è la più bassa tra l'altro personale (86.4%).

In terza posizione si trovano gli addetti ai servizi di *cucina* che ammontano a 673 e sul piano territoriale risultano rispetto alle altre due categorie sovrarappresentati nell'Italia Settentrionale e, leggermente, in quella Centrale, e sottorappresentati nel Meridione (cfr. Tav. 4). Nel tempo si registra una diminuzione che è di 61 o 8.3% rispetto al 2009-10, mentre la situazione si stabilizza negli ultimi due anni (-11 o -1.6%). La porzione delle donne è più consistente rispetto alle altre due tipologie (86.9%) e lo stesso si può dire riguardo alla presenza dei laici (96.1%).

⁵ Le due percentuali sono calcolate sulla somma tra tempo pieno e parziale che, però, dà 10.012 e non 10.048 probabilmente per qualche errore di calcolo avvenuto in una o più scuole.